



IL FIGLIO

FABIO MERLINO

Voglio diventare carabiniere

Sulla sedia a rotelle, aveva sfilato in divisa davanti alla bara del padre, «il mio eroe». La madre: «Per noi è come se fosse ancora in missione»

A

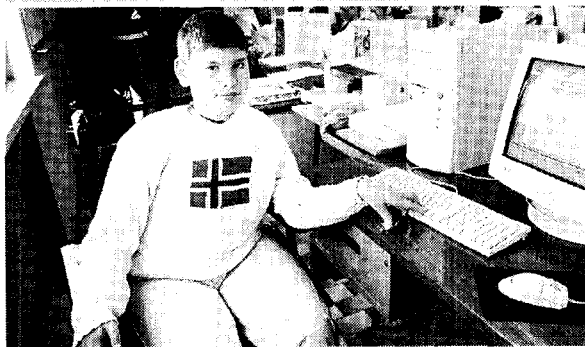
Fabio piace la nuova scuola. È in prima Ragioneria, ora. Anche i compagni gli piacciono: alcuni li conosce da poco, si vede che la confidenza è così così. Ma gli altri, gli altri bastano e avanzano. Sono i suoi amici, i suoi angeli custodi: gli mandano sguardi ammiccanti, da lontano perché Fabio ha il banco scostato, colpa della sedia a rotelle che ha bisogno di spazio. Sono anche i suoi «sottoposti». Perché Fabio è un carabiniere, nel dna innanzitutto: è figlio di Filippo Merlino, ucciso a Nasiriyah. «Papà è il mio eroe», ripete. E tutta Italia ricorda l'immagine di Fabio che sfila davanti alle bare in divisa, anfibi-cappello-giacca precisi a quelli del padre. «Avevo chiesto il permesso al generale Scoppa» dice felice di aver seguito il protocollo.

È carabiniere nel suo sogno più bello: «È quello che voglio diventare: per aiutare gli altri come faceva papà, e perché questo è il modo migliore per onorarlo». Ed è carabiniere nei suoi giochi di ragazzino di 14 anni: al piano di sopra di quella vera, ha creato la sua caserma, ha affibbiato un grado agli amici, tenendo per sé il più alto, quello di sottotenente,

quello che l'Arma ha dato al papà solo dopo morto. Armando, che è un metro e 84, e Giorgino, basso basso, sono marescialli ordi-

nari, Daniele è maresciallo capo, Renato appuntato. Fabio compila il registro, segna i riposi, le uscite, i giorni in ufficio.

A un anno dalla bomba che gli ha portato via il papà, Fabio sorride. Convive con i ricordi e con il dolore, lo fa da quando è nato, lui che è stato negli ospedali di mezz'Italia e del mondo, per la malattia. «Viviamo come se Filippo fosse ancora in missione» spiega mamma Alessandra. Ricordare non sembra un peso: Fabio accompagna le parole con un sorriso disarmante, come quando parla della volta che sul balcone con il papà ha mangiato le razioni kappa, «e a me quei fagioli scaldati sul fornellino sembravano proprio buoni». Mostra le foto, gli encomi, gli attestati: li sta scannerizzando per farne un libro, «voglio che tutti sappiano com'era papà. In questi giorni sono un po' triste, ma i miei amici mi aiutano. E a Roma venerdì incontrerò i figli degli altri carabiniere, siamo diventati come fratelli. E poi, io sono uno che non molla». Una prova? Quest'estate era a Ischia in vacanza. Una sera esce con due amici. Vogliono andare al bar, ma c'è una sbarra abbassata, Fabio non può passare. «Allora ho fermato un'auto della polizia e ho chiesto il numero del sindaco». Il giorno dopo era intervistato alla tv locale. E la sera la sbarra non c'era più. Fabio è già un bravo carabiniere.

Arianna Ravelli


ORGOGLIOSO Sopra, Fabio Merlino in divisa da carabiniere il giorno dei funerali. A sinistra, nella sua classe oggi (foto Cavicchi)

